



Ciro... del Mondo

di *Ciro Cannavacciuolo*

Il paradiso in terra

Esterno giorno, cielo azzurrissimo. Un distinto ed anziano signore, con uno strano e assai pesante mazzo di chiavi in mano e con un'aria solenne dirige con estrema pazienza e cortesia una lunga fila di persone in attesa di accedere a quello che a tutta prima assomiglia senza dubbio ad una splendida area verde degna della migliore capitale del nord Europa.

“Si accomodi pure su quella panchina, signor Villaggio, non ci vorrà molto. Il tempo di mettere qualche firmetta e poi potrà entrare”. “Uffa, che rottura!!!” è la replica risentita. “Ora anche per accedere ad un parco pubblico bisogna fare la coda!?”. “Guardi signor Villaggio, temo ci sia un equivoco. Questo non è un parco pubblico. Qui siamo in Paradiso!”. “Sì, buonanotte. Sempre i soliti spacconi qui da noi! Ma non mi faccia ridere... adesso bastano due panchine finto ottone comprate al mercatino dell'usato, qualche fiore di plastica ed un po' di verde finto per fare il Paradiso? Ma per favore...”.

“Non vuole proprio accettare quello che le è successo, vero? Mi dispiace, tra non molto lo capirà comunque. Per cortesia metta un firma qui e mi segua”. Varcato il cancello, ecco arrivare una folla di curiosi sorridenti, tutti vestiti di bianco.

“E queste comparse dove le avete prese? Deve durare ancora a lungo questa sceneggiata del...? Perché non la facciamo finita? E basta con 'sti scherzi televisivi da idioti!”, sbotta furente Villaggio.

“Ma cosa urla, belin!!!”, dice, sbucando come da dietro un sipario ed in perfetto dialetto genovese, un vecchio magro con i pochi capelli arruffati, gli occhi allampati ed una vocina da sembrare ubriaco. “Ma... io ti conosco.” replica il nostro Paolo. “Dai, non posso crederci... sei identico al grande... Gilberto Govi! Però... devo ammettere che siete più bravi di quello che potevo pensare... trovare un sosia del grande Gilberto...”.

“Giovinotto... i vostri modi mi sembrano un po' troppo interurbani... ma cosa crede...?? Qui ogni limite ha una pazienza, sa??? Ma siamo uomini o caporali? Qui, lei, si trova tra signori, e signori, come ben sapete, si nasce, ed io... modestamente, lo nacqui!!!! E poi st'i pagliacciate e' fann'o sule e' vive, nui simme seri appartenimm'o a' mort'e!”. “Ho capito” replica divertito Villaggio. “Avete voluto fare le cose in grande... pure il sosia di Totò!!!”.

“No... guardat'e... cioè... per esempio... lo dico...no? Si era pp'e me, i'o cca nun vulev'o proprio veni', però... è proprio accussi'... a me m'ita crerere”, dice sbucando tra le retrovie un giovane magro dallo sguardo stanco, i capelli ricci e folti. “E gghia'... Paolo...nun ffa' accussi', poi vire quant' o è bell' cca'... e devi vedere poi quant'a resate n'ce faccimm'”.

Ora Villaggio sorride apparentemente divertito ma, in verità, un po' preoccupato. “Ma come li avete trovati questi...? E' incredibile... dai... pure Troisi... se non fosse per il fatto che sono morti tutti, penserei proprio che sono loro”.

“Ah!! ...Meno male che ora l'ha capito...”, sospira San Pietro.

“Ma che cosa devo capire? Ora basta!! Prima la fniamo è meglio e'!”, urla furioso Villaggio.

Questa sfuriata produce l'effetto di zittire tutti, ma in breve quel silenzio viene spezzato da un frastuono crescente di trombe, tamburi, piatti e grancasse. Villaggio è sul punto di scoppiare, ma ecco una sottile, inconfondibile, amata vocina che gli si rivolge e immediatamente gli scalda il cuore.

“Ciao Paolo... ti stavo aspettando, sono felice di vederti, anche perché sono stato chiamato qui, proprio quando stavo pensando di fare un altro film insieme a te. Ma pensa, stavolta non dovrò nemmeno sognarmele quelle scene perché le gireremo davvero qui in Paradiso, o magari sulla luna. E poi, sarai sicuramente d'accordo con me, la cosa più bella è che stavolta insieme a noi ci sarà anche Giulietta!”. “Federico! Mamma mia! Ma aspettate un attimo. Ammesso pure che io sia morto, di certo non sarei qui ma all'inferno... come tutti i bestemmiatori e mangiapreti come me!!!...”.

“Ma allora tu nun e’ capit’ nient’ da vita e manc’a ra mort’e. Me parive n’u guaglione intelligente... ca riciv’e cose giuste..., cc’a, m’paravis’, nun è comm’ a’ terra, cc’a nun e’ pensano sti strunzat’e!figurati che hanno accolto pure a De Pretore... ch’era mariuolo...perché cc’a’ nu liett’e è sicuro e o’ pane è ben diviso... ne’ De Pretore c’arrubbass’e affà!?!?!”. Quando quell’uomo magrissimo con il volto scavato e lo sguardo profondo, pronuncia queste parole, tutti si zittiscono.

“Ma allora è proprio così...”, sussurra a quel punto il buon Paolo, abbassando il capo. “A te Maestro non posso non credere... se lo dice il grande Eduardo...vuol dire che sono proprio morto!!... Ma quindi, scusate’, se questo è davvero il Paradiso, allora ci dev’essere per forza anche Fabrizio, ma dove sta che non lo ancora visto?”.

Così Villaggio allarga lo sguardo, ruotando il capo da una parte dell’altra, ed è così che seduto ad un tavolo, in uno splendido scorcio, mai come in questo caso in un angolo di Paradiso, vede Pino Daniele intento a suonare la chitarra. Pinuccio, che ha sentito la domanda, a quel punto smette di suonare ed allargando le braccia dice, con la sua indimenticabile vocina: “Se.....se... Aspiett’e Aspiett’e, chi Fabrizio? come al solito l’ho sto aspettando anche io... ma... tant’ cchill’o arriva semp’e tard’ ma po’... devo dire la verità lo perdono sempre... perché poi è bello... perché sunamm’o tutt’a a’ notte n’sieme cu nu sacc’o e’ ggent’e e ci divertiamo proprio assai...vedrai Villa’... statt’e e vedrai... Napul’e’ è mille culture...Napul’e’...mille paure...no scusa...Con quella faccia un po’ così....Genova per noi...che...Ab!!!! oiccann’o oi’ !!!! (eccolo) Fabri’ guarda chi è arrivato.....!!!!”.

Ecco infatti arrivare un De Andrè a passeggio con alcuni colleghi, impegnato in una simpatica diatriba sulle rispettive passioni letterarie e musicali: lui e la Fernanda, con il libro di Edgar Lee Master in mano, spalleggiati dal gruppo dei liguri d’adozione che spingono per i nordamericani, Il cespuglione bianco di Bruno, che con Tenco ed Endrigo magnifica gli chansonnier francesi e la bossa nova brasiliana, e i due piccoli Lucio, che con la chitarra a tracolla rispondono per le rime con le loro leggendarie melodie. In un angolo, alto e col nasone in bella evidenza, Gaber canticchia tra sé Porta Romana e sorride nel vedere la scena di Fàber che prima si ferma sorpreso e poi avanza veloce e sorridente verso l’amico ritrovato.

Tutti i presenti si commuovono davanti a quel lungo, tenero, intenso abbraccio tra i due. Villaggio non nasconde più le lacrime, poi chiude gli occhi, alza la testa e dice rivolgendosi a tutti quelli che sono lì: “Mi scoppia il cuore dalla felicità di ritrovarmi con voi, e guardandovi qui tutti insieme mi viene da dire che, anche se non lo avevamo capito, davvero noi in Paradiso ci siamo stati già!”



La copertura perfetta
per la tua rivendita!



**POLIZZA
TABACCHERIA PROTETTA**

**Assicurate le merci,
le attrezzature, il locale
e la Responsabilità civile**



Rilascio rapido

nessuna istruttoria, richiesta preliminare di adesione anche presso gli Uffici Provinciali FIT.



Costi ottimizzati

estendo una polizza collettiva, il costo è più economico rispetto a quanto richiesto dal mercato per un'assicurazione individuale.



Rateizzazione dei costi

dai secondo anno quanto dovuto viene pagato assieme al contributo annuale ECOMAP, per cui viene rateizzato.



Protezione completa

la polizza si integra perfettamente con le altre polizze sugli "incassi" rilasciate con il supporto di ECOMAP, fornendo così un'assicurazione completa su tutta la rivendita.



Soluzioni per ogni esigenza

consulenza personalizzata per trovare la soluzione più adatta alle proprie esigenze.



Primo rischio assoluto

In caso di sinistro nessun risarcimento proporzionale.



Un solo interlocutore

gestione di tutti i rapporti con la Compagnia attraverso Ecombroker, anche in caso di sinistro.

PER INFO



800.597639



800.984442

Gruppo ECOMAP:
semplicemente
indispensabile!